

Assemblea 2020

“Per decarbonizzare davvero!”

Conferenza stampa del Presidente

L'Assemblea di quest'anno è per molti versi “storica”, sia nella forma che nei contenuti.

Nella forma a causa delle misure conseguenti all'emergenza sanitaria che hanno portato a organizzare un evento con una limitata partecipazione in presenza, ma che sarà trasmesso in diretta streaming.

Nei contenuti perché con questa Assemblea completiamo un percorso avviato alcuni anni fa di evoluzione della nostra Associazione ad altri ambiti.

L'emergenza legata al coronavirus ha evidenziato il valore strategico della filiera petrolifera e la sua capacità di garantire in piena sicurezza (siamo stati tra i primi a firmare protocolli sulla sicurezza al lavoro con i sindacati) il tempestivo approvvigionamento energetico su tutto il territorio nazionale, anche nei momenti più critici, nonostante il drastico calo delle vendite dovuto al *lockdown* che ha prodotto riflessi negativi sia dal punto di vista economico che operativo.

Colgo l'occasione per ringraziare, ancora una volta, le migliaia di lavoratori che, pur con le loro preoccupazioni personali, hanno reso un servizio indispensabile al Paese.

Alla crisi della domanda legata all'emergenza sanitaria si è poi aggiunto il crollo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali, che si è ridotto in due settimane del 60%, fattori che hanno generato in pochi giorni un ammanco di cassa per il settore superiore ai 4 miliardi e perdite economiche rilevanti.

La situazione è parzialmente migliorata con l'uscita dal *lockdown* totale, ma per l'Italia resta ancora fortemente deficitaria e con un saldo previsto, a fine 2020, del meno 15% rispetto al 2019.

Una situazione diffusa a livello internazionale che si sta scaricando principalmente sulla raffinazione, dal momento che il crollo della domanda si è riflesso solo parzialmente sul prezzo del greggio che, dopo il forte calo iniziale, si è mantenuto nel range di 40-45 dollari/barile grazie agli accordi raggiunti in sede “Opec Plus” e a una prima riduzione dell'offerta americana. Tale crollo si è invece riflesso integralmente sulle quotazioni internazionali dei prezzi dei prodotti finiti, con evidente compressione dei margini di raffinazione.

Oggi il settore è ad un bivio. I prossimi anni saranno decisivi per la decarbonizzazione dei trasporti che dipenderà, necessariamente, dalle soluzioni



che come industria sapremo offrire, anche in termini di ricerca e sviluppo, per continuare a muovere merci e persone con prodotti sicuri, sostenibili e accessibili.

Ricerca e sviluppo che sono alla base dei prodotti commercializzati oggi, molto diversi rispetto a quelli degli anni '90.

Grazie a questi prodotti e all'evoluzione motoristica che ci ha portato fino all'euro 6d (e a livello europeo sono già stati avviati i lavori per il nuovo standard euro 7), possiamo dire di essere arrivati a livelli di emissione dei principali inquinanti molto contenuti ed in alcuni casi già prossimi allo zero.

Tutto ciò non è accaduto per caso, ma è il frutto di un processo di continua evoluzione e miglioramento, che prosegue.

Il futuro non è stato ancora interamente scritto e vedrà il progredire di diverse opzioni tecnologiche che dovranno essere valutate per il contributo netto (cioè durante l'intero ciclo di vita del binomio veicolo-propellente e non solo allo scarico) che sapranno esprimere per la riduzione delle emissioni climalteranti, anche attraverso la riformulazione della fiscalità energetica europea sulla base delle reali emissioni di CO₂ calcolate con il metodo LCA (Life Cycle Analysis).

La filiera produttiva dei carburanti liquidi di origine petrolifera è in grado di dare il suo apporto introducendo quote via via crescenti di componenti di origine non petrolifera, vedi ad esempio i biocarburanti e le diverse sperimentazioni in corso per la produzione di carburanti liquidi derivati da altre fonti alternative, come rifiuti e CO₂.

In questa direzione va il progetto europeo "Clean Fuels for All" presentato lo scorso giugno da FuelsEurope, al quale abbiamo collaborato attivamente insieme alle altre Associazioni dei Paesi membri: uno sforzo industriale senza precedenti che ha l'ambizione di contribuire al raggiungimento della neutralità carbonica nei trasporti al 2050, come ci chiede la UE.

Ciò attraverso lo sviluppo di carburanti liquidi a basse emissioni di carbonio (LCLF) da impiegare in tutte le modalità di trasporto (stradale, marittimo e aereo), con investimenti complessivi stimati a livello europeo tra 400 e 650 miliardi di euro.

Un percorso che permetterebbe di ottenere entro il 2035 in Europa una riduzione annuale di 100 milioni di tonnellate di CO₂, equivalente al risparmio generato da 50 milioni di veicoli elettrici (BEV) su strada, e inoltre aiuterebbero l'industria europea dell'auto a mantenere la leadership nei motori a combustione interna dal momento che hanno le caratteristiche tecniche proprie dei carburanti oggi in commercio.

Affiancando a ciò l'utilizzo delle tecnologie Carbon Capture (CCS e CCU) e la cattura delle emissioni nella produzione di biocarburanti, il trasporto stradale, in combinazione con l'elettrificazione e le tecnologie dell'idrogeno, raggiungerebbe



al 2050 la neutralità in termini di emissioni climalteranti, mentre nei settori aereo e marittimo si conseguirebbe una riduzione del 50%, coerentemente con gli Accordi di Parigi.

Sui possibili scenari al 2030 e 2050 nei giorni scorsi abbiamo, tra l'altro, completato uno studio che nasce dai lavori del "Gruppo strategico carburanti e energie alternative per la mobilità", che nel corso del 2019 ha organizzato 5 specifici workshop con il coinvolgimento dei principali stakeholder (pubblici e privati), dedicati ad approfondire la possibile evoluzione delle alimentazioni nelle diverse modalità di trasporto (avio, marittimo e stradale, suddiviso in leggero, pesante e TPL). Studio elaborato dal RIE di Bologna in collaborazione con il Politecnico di Torino, che presenteremo con un evento *ad hoc*.

È evidente che nel corso dei prossimi anni assisteremo alla progressiva trasformazione delle nostre raffinerie e alla realizzazione di nuovi impianti che inizialmente si affiancheranno agli esistenti per assicurare la produzione e la distribuzione di nuovi carburanti liquidi con contenuto sempre minore di carbonio.

In prospettiva, nei processi industriali il rapporto tra petrolio e altre fonti è destinato a rovesciarsi e una parte crescente dei *feedstock* impiegati non saranno di origine fossile, ma deriveranno da processi di sintesi rinnovabili e dall'economia circolare.

In quest'ottica negli ultimi anni, come Associazione, abbiamo intrapreso un percorso - iniziato con la precedente Presidenza - per promuovere, accompagnare e sostenere l'evoluzione di tutta la filiera e delle nuove tecnologie sia nell'ambito delle aziende storicamente aderenti all'Unione Petrolifera, sia collaborando con realtà industriali attive nell'innovazione e nella ricerca di tecnologie per i carburanti di domani.

Con le modifiche dello Statuto approvate quest'anno abbiamo esteso il perimetro di rappresentanza alla ricerca e sviluppo dei *low carbon fuels*, nonché alla loro produzione, stoccaggio e distribuzione, in linea con il percorso delineato a livello europeo. Abbiamo già avuto alcune adesioni e manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori attivi in questi nuovi ambiti.

L'altra grande novità che ricorderà questa Assemblea è la decisione di adottare una nuova denominazione, **Unione energie per la mobilità – unem**, che trae origine da questo allargamento del perimetro associativo e dalla considerazione che l'attuale nome non ricomprenda più tutte le attività del settore che intendiamo rappresentare.

L'evoluzione tecnologica che stiamo portando avanti ha naturalmente bisogno di tempo e di un forte impegno finanziario per maturare. È perciò importante che il settore sia messo nella condizione di generare e poter reperire le risorse necessarie



a supportare gli ingenti investimenti previsti, capaci di modificare il nostro modo di produrre e usare l'energia.

Per far sì che tale percorso sia possibile, è necessario *in primis* il riconoscimento del valore strategico dei LCLF nei piani nazionali di transizione energetica e l'inserimento dei relativi progetti di ricerca e sviluppo nel "Piano nazionale di ripresa e resilienza".

Occorre inoltre tenere presente che l'intero processo richiederà anche la messa in campo di misure capaci di abbattere le barriere che oggi impediscono la chiusura degli impianti che non saranno in grado di trasformarsi e che risulteranno obsoleti. In tale quadro, è importante prevedere dei meccanismi che rendano possibile la riqualificazione ed il riutilizzo delle aree dismesse, garantendo tempi certi di realizzazione.

Sarà inoltre necessario introdurre ammortizzatori sociali straordinari per la riduzione della forza lavoro che alcune trasformazioni inevitabilmente richiederanno. In ultimo è importante ricordare che le chiusure interesseranno anche la rete di distribuzione carburanti, da molti anni sovradimensionata e inefficiente anche rispetto agli standard degli altri Paesi europei.

Il nostro obiettivo è valorizzare il patrimonio tecnologico e di innovazione di tutte le nostre Associate e contribuire concretamente allo sviluppo sostenibile del Paese, come ad esempio stiamo facendo oggi guidando la digitalizzazione della filiera (Infoil, e-DAS, cashless), strumento essenziale per combattere la piaga dell'illegalità che mina alla base il nostro settore; digitalizzazione che, insieme al processo di decarbonizzazione, è peraltro uno degli obiettivi principali del Recovery Plan.

Proprio in questi giorni siamo impegnati nell'avvio delle ultime misure adottate, come l'e-DAS e la tracciatura telematica della circolazione degli oli lubrificanti provenienti da altri Paesi europei, che permetterà di seguire in tempo reale i trasferimenti fisici dei prodotti.

Innovazioni che sono il frutto dell'intensa collaborazione dei mesi scorsi tra il pubblico e il privato tesa a migliorare l'efficienza complessiva del sistema, portata avanti in particolare con MEF, Agenzia delle Dogane, Agenzia delle Entrate e Forze dell'Ordine, che colgo l'occasione per ringraziare per il lavoro svolto.

In sintesi, abbiamo avviato un percorso ambizioso e complesso per le nostre Aziende e per l'Associazione, che cambierà il volto del settore nei prossimi anni.

Insomma, fondiamo oggi l'Unione di domani.

